

# EMILIANO MANCUSO

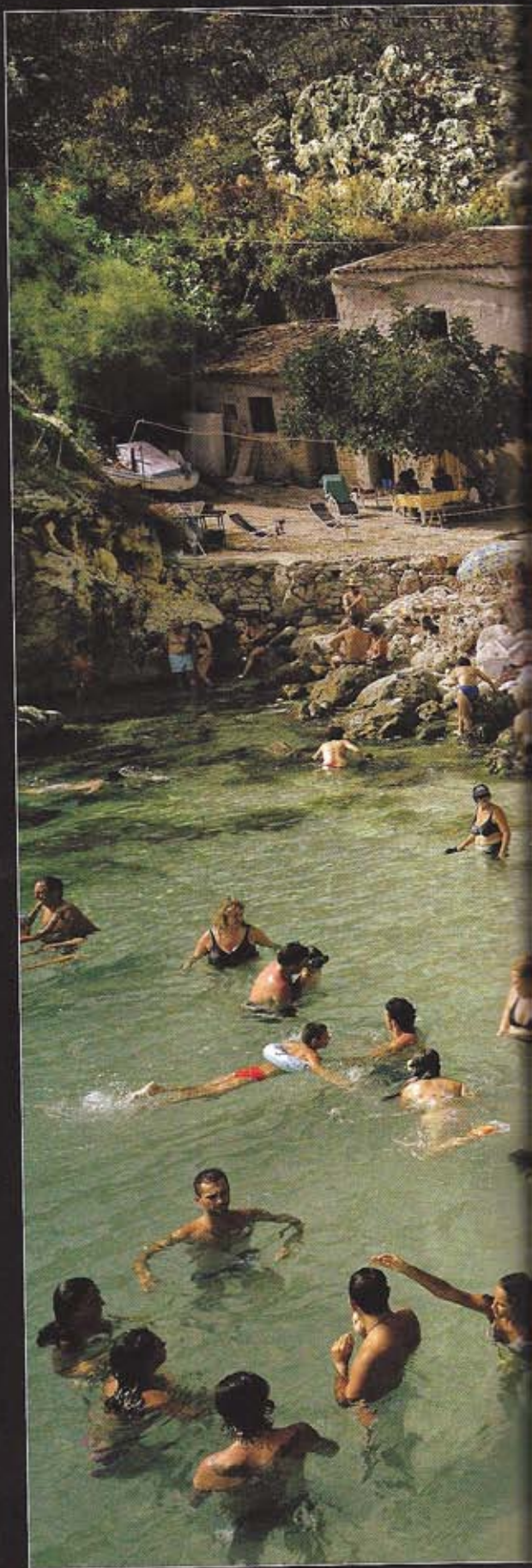
di Eugenio Martorelli

Con il libro *Terre di Sud* Emiliano Mancuso ha vinto il "Premio Marco Bastianelli 2009" nella sezione "opera prima" indetto dalla Editrice Reflex e giunto quest'anno alla quinta edizione. La cerimonia di premiazione si è svolta a Roma lo scorso 4 giugno. La giuria composta da Diego Mormorio, Giulio Forti, Michele Buonanni, Eugenio Martorelli, Sergio Grandi e Luca Forti, sotto la presidenza di Elisabetta Portoghese ha espresso la seguente motivazione: "Gli aspetti contraddittori del meridione italiano integrati in una realtà che oscilla fra opulenza e povertà, rito e superstizione, vengono esaltati dall'efficacia di saturi scatti a colori che trasportano su carta una fedele rappresentazione degli ambienti e dei personaggi che li abitano. Una forte quanto acritica visione di un mondo che c'è".



Come tradizione vi presentiamo ora il lavoro di Emiliano Mancuso in un portfolio che speriamo riesca a restituire, anche se succintamente perché si tratta di un'opera di largo respiro, il rilievo di questo grande reportage che di fatto *Terre di Sud* rappresenta. Le cinquantasei fotografie del libro, pubblicato da Postcart Edizioni di Claudio Corrivetti (28x21cm, 128 pagine rilegate in broccia cucita, 29,90 euro, [www.postcart.com](http://www.postcart.com)) rappresentano infatti la selezione di un materiale raccolto sul campo nel corso di tre anni, dal 2004 al 2006, e di numerosi viaggi.

*Terre di Sud* non ha numeri di pagina e nemmeno didascalie; le fotografie, tutte orizzontali, sono impaginate al vi-



segue a pag. 46



Secondigliano, 2005.

segue da pag. 40

vo, ossia arrivano fino al bordo della doppia pagina. Solo in fondo al libro c'è la riproduzione di un'antica carta del Regno delle Due Sicilie, dentro la quale le immagini sono riportate come miniature e una didascalia succinta, la stessa che abbiamo usato noi.

E' la stessa carta geografica che apre *Terre di Sud*, quasi a rimandare un mondo perso in un tempo lontano, con tutti i suoi problemi e contraddizioni, che oggi con forza tornano d'attualità. Per il resto, le fotografie fanno a meno di tutto, contano solo su se stesse in una alternanza di situazioni che

spaziano dal macabro al grottesco, dal folklorico al surreale, con rari sprazzi di sorriso. Le immagini sono a chiave bassa, che contrasta con una immaginaria solarità del nostro meridione; i cieli sono spesso nuvolosi ed incombenti. Immagini, quelle di Emiliano Mancuso, che si prestano ad una osservazione ripetuta, alla scoperta di sempre nuovi dettagli. Ma l'indagine si fa veramente antropologica soprattutto nelle riprese di interni, in cui l'anima del Sud mostra tutta la sua fantasiosa religiosità.

Emiliano Mancuso, romano, classe 1971, ha iniziato tardi con la fotografia ma è partito con il pie-



de giusto. Intraprende l'attività come freelance, a ventotto anni, dopo una laurea in filosofia e studi di estetica. Nel 2002 fa già parte dell'agenzia Grazia Neri e le sue immagini compaiono sul *New York Times*, *Stern*, *Newsweek*, *National Geographic Italia*, *L'Espresso*, "D" *Repubblica delle Donne* e *lo Donna del Corriere della Sera*. Nel 2004 Emiliano Mancuso vince l'importante Premio Canon Giovani Fotografi e nel 2005 il Premio Fnac "Attenzione Talento Fotografico", sempre per il progetto *Terre di Sud*. Nel 2009 lascia l'agenzia Grazia Neri e riprende a lavorare come freelance.

Simpatico, comunicativo, ironico, con una testa scapigliata di ricci neri, Emiliano Mancuso incarna la figura del moderno fotoreporter, impegnato, che lavora e sviluppa temi precisi, che sa integrarsi nel flusso degli avvenimenti e colpire al momento giusto. Ma in ogni sua fotografia si percepisce però il rispetto per il soggetto e l'amore per le persone. E se aggiungiamo che Emiliano Mancuso riesce anche ad esprimersi efficacemente per simboli, crediamo che questo "ragazzo" di trentotto anni abbia tutte le carte in regola per farsi strada.